

# IVA: in arrivo la revisione delle aliquote e semplificazioni per le PMI

*Antonella Della Rovere - Francesca Pecorari - Crowe Valente / Valente Associati GEB Partners*

Più autonomia agli Stati UE nel fissare le aliquote IVA: accanto a un'aliquota standard minima del 15%, gli Stati potranno due aliquote più basse, tra il 5 e il 15%, una ulteriore aliquota compresa tra lo 0 e il 5% e un'esenzione dall'IVA (a "tasso zero"). Per salvaguardare le entrate pubbliche, inoltre, gli Stati membri devono inoltre garantire che l'aliquota IVA media ponderata sia pari almeno al 12%. A sostegno delle PMI, infine, una serie di misure per ridurre i costi di conformità IVA, proporzionalmente più elevati rispetto alle grandi imprese, a causa della complessità e della frammentarietà del sistema europeo dell'IVA.

La Commissione europea ha presentato una proposta che si pone l'obiettivo di garantire maggiore autonomia ai governi degli Stati membri nel fissare le **aliquote IVA** e di creare un ambiente più favorevole per il sostegno e lo sviluppo delle PMI. La proposta si inserisce nell'ambito di un più ampio percorso intrapreso in ambito europeo diretto a creare uno spazio unico europeo e a ridurre i casi di frode dell'IVA.

## **Leggi anche** [Aliquote IVA: più flessibilità agli Stati UE](#)

La proposta, presentata il 18 ottobre 2018, lascia ai Governi degli Stati membri la libertà di fissare il livello delle aliquote IVA e scegliere quali aliquote applicare a quali prodotti.

Nello specifico, oltre ad un'**aliquota standard di almeno il 15%**, si prevedono:

- due aliquote più basse tra il 5 e il 15%;
- un'altra aliquota tra lo 0 e il 5%;
- un'esenzione dell'IVA ("a **tasso zero**").

A tal proposito, la lista attuale di prodotti a cui è possibile applicare una aliquota ridotta viene abolita ed è sostituita da una nuova lista a cui, viceversa, dovrà essere applicata una aliquota di almeno il 15%.

Inoltre, per salvaguardare le entrate pubbliche, gli Stati membri devono inoltre garantire che l'**aliquota IVA media ponderata sia pari almeno al 12%**.

Importanti agevolazioni vengono riconosciute anche per le piccole medie imprese in relazione alle quali la Commissione ha stabilito:

- una soglia di **entrate di 2 milioni di euro**, al di sotto della quale le piccole imprese beneficerebbero di misure di **semplificazione**, quali obblighi semplificati con riguardo alla registrazione ai fini dell'IVA, alla fatturazione e alla tenuta dei registri, a prescindere dal fatto che siano state esentate dall'IVA;
- la possibilità per gli Stati membri di dispensare dagli obblighi IVA relativi all'identificazione, alla fatturazione, alla contabilità e alle dichiarazioni le piccole imprese esenti dall'IVA;
- una soglia di **volume d'affari di 100 000 euro** che consentirebbe alle imprese operanti in più di uno Stato membro di beneficiare dell'**esenzione IVA**.

Attraverso tale riforma la Commissione europea sembra dunque rispondere alle richieste di maggiore libertà provenienti dai Paesi membri, imponendo tuttavia limiti per evitare distorsioni alla concorrenza nel mercato unico e un'eccessiva riduzione del gettito fiscale.

## Il percorso dell'UE verso la riforma del sistema IVA

Nell'ambito dell'Unione Europea il sistema dell'IVA si pone la finalità di rimuovere gli ostacoli che comportano una distorsione della concorrenza ed impediscono la libera circolazione dei beni rappresentando una fonte rilevante per quanto riguarda il gettito fiscale nell'Unione europea.

Tuttavia, come evidenziato dalla Commissione europea, negli ultimi anni il sistema dell'IVA non è riuscito a tenere il passo con la globalizzazione e la digitalizzazione dell'economia in quanto risulta caratterizzato da un'eccessiva frammentarietà e vulnerabilità alle frodi.

La proposta si pone l'obiettivo di creare un nuovo e definitivo spazio unico europeo dell'IVA, COM(2017) 566 *final*, e rappresenta l'attuazione del **Piano d'azione sull'IVA** - Verso uno spazio unico europeo dell'IVA, presentato nell'aprile 2016 COM (2016) 148.

Al riguardo, nella comunicazione su un Piano d'Azione sull'IVA del 7 aprile 2016 la Commissione europea ha sottolineato la necessità di una riforma del sistema IVA con l'obiettivo di:

- renderlo più semplice per le imprese, soprattutto con particolare riguardo alle PMI le quali sostengono **costi di conformità proporzionalmente più elevati** rispetto alle grandi imprese a causa della complessità e della frammentarietà del sistema europeo dell'IVA. A tal proposito, nel parere del 13 luglio 2016 il Comitato economico e sociale europeo ha auspicato un'ulteriore riflessione in merito a semplificazioni maggiori e a una riduzione degli oneri amministrativi, prendendo in considerazione un approccio proporzionato a favore delle PMI. Più in generale, ha evidenziato la necessità di facilitare e rendere più interessanti le attività transfrontaliere all'interno dell'UE per tutte le imprese e, in particolare, per quelle piccole e medie;
- contrastare il rischio di frode e di evasione fiscale;
- renderlo più efficiente, tenendo conto dell'innovazione che deriva dall'uso delle tecnologie digitali;
- garantire una maggiore fiducia tra le imprese e le Amministrazioni fiscali.

Tra le riforme più rilevanti vi è quella di modernizzare le norme che disciplinano la facoltà degli Stati membri di stabilire le **aliquote IVA**.

In particolare, nel documento del 2016 si evidenzia come il sistema normativo vigente preveda l'applicazione di un'aliquota normale a tutte le cessioni di beni e prestazioni di servizi imponibili e la fissazione di un'aliquota minima del 15%, con l'adozione di due aliquote ridotte, non inferiori al 5%, limitate a determinati beni e servizi elencati nella Direttiva IVA.

Tuttavia, il descritto sistema sembra non tenere pienamente conto degli sviluppi che si sono avuti in materia, per quanto riguarda il passaggio da un sistema IVA basato sul **principio dell'origine** ad un sistema basato sul **principio di destinazione** e, a tal proposito, le norme in materia di aliquote non sono mai state adeguate in modo da riflettere tale cambiamento.

Diversamente da ciò che accade in un regime basato sul principio d'origine, i fornitori non trarrebbero infatti alcun vantaggio significativo dal fatto di essere stabiliti in uno Stato membro che applica aliquote basse, per cui è meno probabile che le differenze tra le aliquote IVA possano compromettere il funzionamento del mercato unico.

La scelta della Commissione è stata quella di prevedere una revisione delle aliquote IVA nell'ottica di realizzare una maggiore autonomia degli Stati membri e, a tal fine, nella comunicazione del 7 aprile 2016, sono state prospettate **due opzioni**:

- ampliamento e **riesame periodico dell'elenco** di beni e servizi ammissibili alle **aliquote**

**ridotte.** L'aliquota IVA normale minima del 15% verrebbe mantenuta e l'elenco di beni e servizi che possono beneficiare dell'applicazione di un'aliquota ridotta verrebbe riesaminato nel contesto del passaggio al sistema definitivo e, in seguito, a intervalli regolari, tenendo conto soprattutto delle priorità di ordine politico. Attraverso tale opzione tutte le aliquote ridotte attualmente in vigore e legalmente applicate negli Stati membri, deroghe comprese, verrebbero mantenute e si potrebbero inserire nell'elenco delle aliquote ridotte facoltative disponibili per tutti gli Stati membri, garantendo la parità di trattamento;

- **abolizione dell'elenco** delle operazioni assoggettabili ad aliquota ridotta. Questa consente un ampio margine di flessibilità per gli Stati membri nella scelta del numero e del livello delle aliquote ridotte e l'intervento della Commissione dovrebbe fissare norme di base che definiscano i casi in cui si possono applicare aliquote ridotti. In questo ambito sarebbe necessario evitare fenomeni di concorrenza fiscale sleale nelle transazioni transfrontaliere, imponendo, eventualmente, il divieto di applicare aliquote ridotte a beni e servizi di elevato valore, in particolare a beni facilmente trasportabili.

Le nuove norme presentate dalla Commissione europea costituiscono, in sintesi, la fase finale della revisione, da parte della Commissione, del sistema sull'IVA, con l'obiettivo di creare uno spazio unico europeo per ridurre i casi di frode ed assicurare sostegno alle imprese e garanzia di entrate pubbliche.